

PARALIZZATI I TRASPORTI PER 4 ORE, ENORME CAROSSELLO DI AUTO

# Dovunque traffico «impazzito» per lo sciopero



Ieri sono ricomparse sulle strade le camionette, che sono state prese d'assalto dai cittadini. Lo sciopero dell'ATAC e della STEFER è riuscito in pieno: domani i mezzi pubblici rimarranno di nuovo nelle rimesse.

ATAC, STEFER e Roma Nord ferme di nuovo domani

Quattro ore di sciopero: quattro ore di caos nelle strade di Roma. Dalle 9 alle 13, autobus, filobus, tram e treni della metropolitana sono rimasti fermi — tutti fermi — nei depositi: si è così potuto constatare che dopo la grande giornata di lotta del primo aprile, gli autoferrotranvieri sono ancora più decisi nella difesa delle aziende pubbliche dall'attacco del governo e dei concessionari privati di autolinee. La «guerra» dei trasporti è di nuovo in una fase calda. Domani, dalle ore 15 alle 19, i ventimila lavoratori dell'ATAC, STEFER e Roma Nord effettueranno un altro sciopero, il terzo in due settimane.

Si è ripetuta ieri una esperienza ormai consolidata: l'assenza dei mezzi collettivi di trasporto non provoca disagi soltanto agli utenti ma anche agli automobilisti. Il traffico normalmente — sia pure nella sua caoticità — ha certe «regole»; gli ingorghi più angosciosi si verificano in zone note a tutti e con una accennazione in un numero più o meno fisso di ore. Durante gli scioperi invece queste «regole» saltano: molti quartieri semipermanenti, dalle 10 alle 11, un'ora relativamente calma, ieri erano congestionati dal traffico sia perché nella circolazione erano entrati migliaia di automobilisti che di solito si muovono in città con le vetture dell'ATAC e sia perché «taxi improvvisati» e camionette, per trasportare i cittadini sprovvisti di macchina, hanno dovuto effettuare molte più corse di quante faceciano i grandi autobus, con il risultato di occupare per più tempo la sede stradale. Il temporale improvviso ha contribuito a peggiorare la situazione.

Le tre organizzazioni sindacali nel proclamare le modalità dello sciopero avevano temuto che l'occasione fosse utilizzata per chi si doveva recare al lavoro; la sfortuna ha però voluto che alle 10 cominciasse a piovere a dirotto bloccando il lavoro nei cantieri edili; gli operai, costretti ad abbandonare il lavoro, hanno incontrato notevoli difficoltà nel tornare a casa. Si sono visti ieri ancora i camion normalmente usati per il trasporto del bestiame e le camionette sempre più sgangherate; nel centro ha circolato un certo numero di pullman e qualche camion militare. Completamente isolati Ostia e Fiumicino.

La lotta per la difesa e lo sviluppo delle aziende comunali prosegue in un clima di crescente unità; ancora ieri La Voce Repubblicana ha pubblicato un articolo di incondizionato appoggio alla lotta degli autoferrotranvieri chiedendosi se il democristiano Albicini e Zeppleri «accarezzano l'idea di un loro monopolio nel Lazio» e affermando che i lavoratori si battono anche contro questa minaccia.

I tre obiettivi immediati dell'agitazione (revoca del provvedimento con il quale sono state tolte all'ATAC le linee del Sublucense; concessione definitiva alla STEFER delle linee per Castel di Stabia e del tronco metropolitano Termini-EUR; ripristino delle corse dei treni della Roma Nord recentemente sostituite con servizi autoferrotranvieri) s'inscrivono nella lotta in corso da anni tra i lavoratori che rivendicano la costituzione di una azienda unica in tutto il Lazio, pubblica e finanziata dai proprietari di aree e dagli imprenditori e i concessionari privati di autolinee (detti i quali è presente anche il grande capitale) i quali esigono dallo Stato un aperto appoggio — politico e finanziario — per condurre a termine la spartizione del Lazio in «zone d'influenza» (Zeppleri e poche altre farebbero la parte del leone accaparrandosi le linee più redditizie).

Tra questi due indirizzi non esiste una via di mezzo; tra l'altro le aziende comunali, se non si unificano e si sviluppano su scala regionale, vedranno irrimediabilmente aggravarsi la loro crisi finanziaria (il deficit preventivo per il 1965 è di 40 miliardi); gli aumenti tariffari servono soltanto a peggiorare le condizioni degli utenti più poveri e a spingere gli altri ad incrementare la motorizzazione privata. Profonda appare quindi la contrapposizione tra l'orientamento del centro sinistra alla Giunta (appoggio alle richieste dei sindacati nella difesa del patrimonio e del concessionario dell'ATAC e della STEFER e contemporaneamente tentativo di aumentare le tariffe) e al governo dove, con il piano Pieracchini, si stabilisce di aiutare in ogni modo la costituzione di consorzi regionali privati, respingendo la soluzione pubblicistica.

La Provincia sia nata morta, non solo perché espressione di una minoranza, ma perché tutta l'esperienza di questi anni la condannava. Le dichiarazioni programmatiche rese da Signorile — ha detto Di Giulio — rappresentano addirittura un passo indietro rispetto ai programmi della precedente Giunta centrista. Per questo — ha concluso — noi vogliamo per le dimissioni e auspichiamo una soluzione democratica della crisi nell'ambito del Consiglio.

Contro i tre o.d.g. si sono espressi solo i quattro gruppi di centro sinistra. La Giunta, quindi, è apparsa fin dall'inizio battuta, anche se l'esito dello scontro decisivo non è noto.

Voto a tarda notte

## Provincia in crisi

La Giunta di centro sinistra che, pur minoranza (20 seggi su 45), dal febbraio ha governato a Palazzo Valentini, è in crisi. Nel corso di una seduta, iniziata ieri sera e ancora in corso all'alba, nel momento in cui il nostro giornale va in macchina, la maggioranza del Consiglio si è espressa contro la Giunta.

Il dibattito decisivo si è aperto su tre ordini del giorno presentati dalle opposizioni, ordini del giorno che respingevano le dichiarazioni programmatiche del presidente d.c. Signorile, chiedendo le dimissioni della Giunta.

Il compagno Di Giulio, nel motivare il «no» dei comunisti alla Giunta, ha ricordato come la formula di centro sinistra al-

la Provincia sia nata morta, non solo perché espressione di una minoranza, ma perché tutta l'esperienza di questi anni la condannava. Le dichiarazioni programmatiche rese da Signorile — ha detto Di Giulio — rappresentano addirittura un passo indietro rispetto ai programmi della precedente Giunta centrista. Per questo — ha concluso — noi vogliamo per le dimissioni e auspichiamo una soluzione democratica della crisi nell'ambito del Consiglio.

Contro i tre o.d.g. si sono espressi solo i quattro gruppi di centro sinistra. La Giunta, quindi, è apparsa fin dall'inizio battuta, anche se l'esito dello scontro decisivo non è noto.

Il compagno Di Giulio, nel motivare il «no» dei comunisti alla Giunta, ha ricordato come la formula di centro sinistra al-

Università

## I risultati delle elezioni

Non sarà facile formare un nuovo governo universitario: questo il risultato delle votazioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo e per i Consigli di Facoltà, al termine degli scrutini della recente competizione elettorale.

Le cifre, infatti, dicono che 14.931 voti validi (8.895 nel 1963) sono stati così distribuiti: Caravella 2.770 (1507 nel '63); Gollardi Autonomi 2.560 (1.800); Intesa '2981 (1.988); Muir 1.250 (956); Primula 948 (-); Agir 3.449 (2.032); Ugr 734 (-); Bionche 100; Contestate 337. Il calcolo in sé, anche a causa delle schede ancora in discussione, non è ancora definitivo; si prevede, tuttavia, che la distribuzione dovrebbe essere la seguente: Caravella 2.770; Gollardi Autonomi 12. Intesa 13; Muir 6 ed Agir 16. Nessuna delle altre liste ha raggiunto il quorum necessario per l'attribuzione dei seggi.

La situazione, dunque, appare incerta e non è improbabile che si debba giungere alla realizzazione di una «giunta tecnica». Tuttavia, alcune considerazioni sono subito possibili. E la prima, è che — malgrado la massiccia campagna di stampa dell'estrema destra e il grosso sforzo propagandistico dei fascisti che hanno fatto leva sul qualunquismo di alcuni strati universitari — la lista della Caravella non è uscita dalla sua posizione sostanzialmente marginale in seno all'Università romana (ed egualmente battuti sono i pacifardiani di «Primula»).

La seconda considerazione, certamente più debole ed importante, è che lo schieramento democratico laico avrebbe potuto essere notevolmente rafforzato se gli interventi dall'esterno di alcuni partiti politici (i socialdemocratici in primo luogo) non avessero svolto una in giustificabile pressione, provocando quella frattura che ha dato vita all'Ugr, infatti, con i suoi settentotto voti non ha nemmeno raggiunto il quorum necessario, impedendo quindi che la sinistra laica che complessivamente — guardando in percentuale — conquistasse anche nuovi seggi.

Commercianti a piazza Bologna

## Iniziativa contro il supermarket

Ieri sera in via Guattani si è svolta un'assemblea dei commercianti della zona di piazza Bologna che vivono in questi giorni momenti di vivissima preoccupazione per la ventata apertura di un supermarket della Standa in viale XXI Aprile.

La discussione, che è stata introdotta da Franco Vitali, segretario del sindacato autonomo dei commercianti ed esercenti (SACE), è stata assai vivace. La zona di piazza Bologna, nella quale vivono all'incirca 30 mila persone, è ricca di negozi e lo dimostra il fatto che sempre il prefetto ha negato la concessione di licenza per allargamento di esercizio agli stessi commercianti che ne avevano fatta richiesta, perché la situazione è «satura». Ma per il grande supermarket, evidentemente, dicono i commercianti, c'è sempre posto.

Al termine della discussione, è stato deciso di allargare il più possibile il movimento contro la apertura del supermarket — che significherebbe una riduzione di introiti per tutti e in molti casi la chiusura dell'esercizio o il fallimento — ed è stata costituita una commissione di commercianti che farà un passo presso il prefetto e presso la Camera di commercio.

I supermarket vanno intanto monitorando ogni giorno: ter-

Campidoglio

## Caro-tariffe: colpo di mano?

Il sindaco non lo ha escluso — Il gruppo del PCI: «Insorgeremo contro l'arbitrio»

La Giunta di centro sinistra vuole imporre l'aumento delle tariffe sui mezzi dell'ATAC e della STEFER con un colpo di mano che non ha precedenti neppure nei periodi infuisti delle amministrazioni capitaline di centro destra? L'atteggiamento che ieri sera il sindaco Petrucci, il prosindaco Grisolia e l'assessore ai trasporti Pala hanno assunto di fronte alle precise richieste del gruppo comunista, le voci che da giorni circolano, le indiscrezioni che provengono dalla maggioranza, fanno prevedere che si intende approfittare della sospensione dei lavori del Consiglio comunale — in occasione della Pasqua — per imporre, del tutto arbitrariamente, l'articolo 140 e far pas-

sare così le famigerate delibere degli aumenti su tram, autobus e filobus con una semplice decisione della Giunta, scavalcando l'opposizione consiliare.

«Noi comunisti — ha amminto il compagno Gigliotti — di fronte ad un simile gravissimo arbitrio insorgeremo con tutti i mezzi sia in Consiglio comunale sia ricorrendo alla legge, sia sul terreno politico». Il consigliere comunista ha preso la parola all'inizio della seduta, facendo riferimento ad una notizia apparsa su un giornale del mattino vicino agli ambienti d.c. In essa si riferiva che ad Ostia, nel corso di una «tavola rotonda» sul problema del lido, l'assessore al decentramento Bubbico aveva annunciato che la Giunta, scavalcando il Consiglio, avrebbe approvato prima di Pasqua l'aumento delle tariffe. «Chiedo di sapere — ha detto Gigliotti — se veramente l'Amministrazione ha questo intendimento».

Il sindaco ha evitato una risposta diretta: «Dirà l'assessore chiamato in causa se ha fatto quella dichiarazione e, nel caso, se aveva l'autorizzazione della Giunta».

BUBBICO: Non risponde a verità. Durante la tavola rotonda di Ostia non si è parlato del problema delle tariffe.

NATOLI: Ma Gigliotti ha chiesto se ha fondamento la notizia che la Giunta intende ricorrere all'art. 140. Cosa risponde la Giunta?

SINDACO: La Giunta non ha nulla da dichiarare. Tratteremo le considerazioni che volete.

BOZZI (lib.): Dunque la Giunta non esclude...

SINDACO: Ora, alle 19.50 del giorno 12, la Giunta non ha nulla da dire. Non possiamo ipotizzare il futuro.

Ha poi svolto il discorso di replica l'assessore socialista ai trasporti Pala, che ha concluso con queste parole: «Le proposte di adeguamenti tariffari sono non solo da considerarsi mantenute, ma rivestono sempre più carattere di assoluta urgenza».

## Negozi Gli orari per Pasqua

Questi gli orari dei negozi per le feste di Pasqua.

ABBIGLIAMENTO: I negozi proteranno la chiusura serale alle 20.30 nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato mentre domenica e lunedì rimarranno chiusi.

ALIMENTARI: chiusura protratta alle 20.30 giovedì, venerdì e sabato, eccezione fatta per le rivendite di vino che chiuderanno alle 21.30. Domenica chiusura per tutta la giornata di tutti i negozi e dei mercati coperti e scoperti ad eccezione dei forni delle drogherie e delle rivendite di vino che rimarranno aperti sino alle 13 per la vendita di pane, pasta, risotto, dolci, vini e liquori. I forni effettueranno la doppia panificazione per permettere ai cittadini di rifornirsi per lunedì giorno in cui le rivendite rimarranno chiuse. I negozi alimentari e i mercati riapriranno, invece, sino alle ore 13 il giorno di Pasquetta.

Svaligate due gioiellerie

## A rubare con l'ombrello



Due «vetrine» alla stessa ora, le 14.30: bottino complessivo sei milioni e passa di gioielli. Il negozio di Francesco Guarino, in via Gallia 99 è stato svaligiato in modo senz'altro inconsueto: tre «tani» hanno «la vorato» sotto la pioggia, nascondendosi dietro i loro ombrelli e forando così, davanti ai passanti che non hanno sospettato e visto nulla, la vetrina con un cristallo. Poi hanno fatto man bassa di anelli per quattro milioni e sono fuggiti a piedi, con

tutta calma. In via Jenner 55, a Monteverde, i rapinatori hanno invece assaltato la gioielleria Michele Di Rosa al modo solito: una pietra contro la vetrina, una rapida manciata di gioielli — per due milioni — e la fuga sulla solita auto, una «gulia», rubata appena venti minuti prima.

Nella foto: il buco nella vetrina della gioielleria di via Gallia e, nella foto piccola, il proprietario, signor Guarino.

Travolta un'auto: salvo il guidatore

# Flaminia e Roma-Nord bloccate da una frana



Sommerse da una valanga di fango, terra e pietre, staccata da una collina nei pressi di Labaro, la Flaminia e la Roma-Nord sono rimaste bloccate per mezza giornata: un automobilista che è sopravvissuto proprio nel momento in cui si è verificata la frana ha vissuto un brutto quarto d'ora e si è salvato solo per la sua presenza di spirito. E' stato questo episodio più drammatico provocato dalla pioggia a dirotto che ha frangellato per ore la città ma i danni sono stati molti e, purtroppo, i soccorsi, scattati, baracche, negozi allagati: la frana ha causato estraneità di invase dall'acqua: traffico caotico; torrenti straripanti.

Ha cominciato a piovere durante la notte, verso le 4, e già all'alba numerose strade erano completamente allagate: i vigili del fuoco hanno dovuto cominciare un vero e proprio «tour de force». Al Gianicolo e a Monte Mario alcune vie sono state bloccate da alcuni smottamenti del terreno mentre nelle borgate le baracche sono state subito invase dall'acqua. In via Cola di Rienzo, in piazza Salerno, in via Livorno, in via di Portonaccio all'inizio della Tiburtina le fognarie non hanno retto: la sede stradale e i marciapiedi si sono allagati.

La frana sulla Flaminia è avvenuta verso le 10.45: la massa di fango e pietre ha cominciato a staccarsi dalla collina che domina la strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopraggiungendo una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abilitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti. «Ho perso i sensi per un attimo — ha raccontato più tardi il professionista — ma, per fortuna, mi sono subito risvegliato: ho aperto lo sportello e sono fuggito, mentre stava venendo giù un'altra frana».

Così Luigi Allegri Serraggi si è salvato. Alcuni massi hanno scaraventato l'auto sui binari, ma hanno sfiorato soltanto il professionista che, finalmente salvo, si è accasciato a terra. Alcuni automobilisti lo hanno soccorso e lo hanno trasportato al Fatebenefratelli dove i medici lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni. Nel frattempo i vigili erano già piombati sul posto: hanno impiegato ore per riaprire la strada e la ferrovia, sia pure a senso alternato e su un solo binario.

Nella foto: la «Volkswagen» dell'ingegner Allegri Serraggi che è stata travolta dalla frana sulla Flaminia. Si vedono anche le rotelle della Roma Nord coperte dai sassi e dal fango.

Pescava con un amico al largo di Ostia

# Travolta da un'onda la barca: annega un fattorino dell'Atac

Un giovane fattorino dell'ATAC è annegato ieri, davanti al canale dei Pescatori di Ostia, dopo che la barca a motore — sulla quale si trovava con un amico per una partita di pesca — si era rovesciata in seguito a una violenta ondata. Il suo compagno è riuscito a salvarsi. La sciagura è avvenuta nel primo pomeriggio, e forse proprio il fatto di aver mangiato neppure un'ora prima è costato la vita a Attilio De Santis di 32 anni, abitante a Ostia in via delle Sirene 15.

Il De Santis era uscito in mare con Vittorio Mafetti, un meccanico carburatorista di 30 anni, che ha l'officina in via Vasco Da Gama e abita in via della Fusoliera 14. Era quasi un'abitudine, per i due amici, recarsi subito dopo il pranzo e prima di riprendere le rispettive occupazioni a girare le reti al largo per almeno un'ora.

I due uomini, subito dopo aver mangiato, hanno raggiunto con l'aiuto del fattorino il canale di Castelnuovo. Qui hanno staccato gli ormeggi al piccolo fuoribordo del meccanico e hanno raggiunto il largo: «Vicino alla riva — ha detto ancora il superstite — il mare era brutto, ma più al largo sembrava che non ci fosse troppo pericolo. Noi siamo arrivati a un chilometro dalla spiaggia e abbiamo gettato le reti tranquillamente. E' successo quando stavamo per tornare. Nel fare una virata, con il motore acceso, un'ondata ha preso la barca di traverso e la ha riempita d'acqua. Io mi sono trovato in mare, ma ben che infagottato nei maglioni sono riuscito a tenermi a galla. Attilio era rimasto nella barca semisommersa. Ha cercato di aiutarmi, allungando un mio remo, e questo gli è stato fatale. Già sbilanciato, la barca è infatti affondata del tutto e me lo sono trovato accanto nell'acqua fredda. Io non ero molto spaventato, ero sicuro di arrivare a riva, ma mi sono accorto subito che Attilio invece non ci sarebbe riuscito. Aveva la giacca della divisa che gli impacciava i movimenti: ha cercato di levarla e è andato sotto».

Due pescatori, nel frattempo, accorrevano verso l'uomo che era chiaramente in maggiori difficoltà, e — mentre il Mafetti raggiungeva felicemente la spiaggia — lo tiravano dentro la loro barca portandolo a riva. Respirava ancora. Gli hanno praticato subito la respirazione artificiale e sembrava che si fosse ripreso. Ma mentre lo stavano portando al pronto soccorso a bordo di una vettura è spirato.

Il giorno Oggi, martedì 13 aprile (103-262). Ora, alle 7 minuti di 7 anni. Sono stati celebrati 7 matrimoni. Temperature: massima 15 e minima 12. I meteorologi prevedono sulle regioni centro settentrionali un volume di pioggia variabile. Temperatura in lieve aumento. Mari poco mossi.

«Nazismo» Questa sera alle ore 21.15 nella sala della Casa della cultura (via della Colonna Antonina) si svolgerà un dibattito sul volume di Hildegard Brenner «La politica culturale del nazismo» (Laterza). Parteciperanno alla discussione Giulio Carlo Argan, Ruggiero Romano Bandinelli e Paolo Chiarini.

Fiera di Roma La Fiera di Roma, giunta alla XIII edizione, si aprirà il 29 maggio. Quest'anno è stato indetto un concorso giornalistico, dotato di premi per un milione, al quale possono partecipare professionisti e pubblicisti. Per informazioni si può rivolgersi all'Ente Fiera di Roma - Largo della Fontanella Borghese, 84 - Tel. 671221.

Incarichi e supplenze All'albo del provveditorato agli studi (via Principe Amedeo 42), nelle direzioni didattiche e negli ispettorati, è all'esca l'ordinanza ministeriale contenente le norme per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico. Si ricorda che le domande devono pervenire al provveditorato entro il 10 maggio.

piccola cronaca

il partito

Manifestazioni Borgata André, ore 19 (edizione e 167).

Pretestino, ore 20: XX Resistenza (Carla Capponi).

Garbatella, ore 20: dibattito sul Vietnam (Sandro).

Portonaccio (via Filippo Meta), ore 17: comizio (Raparelli).

Ostia Lido, ore 18.30: comizio sul Vietnam (Barbara Benedetti e Pio Marconi).

Postelegrafonici Oggi, ore 18: assemblea generale postelegrafonici.

I lavori del «metrò» A proposito del nostro resoconto dell'assemblea dell'Atac sullo stato dei lavori della metropolitana, il presidente della STEFER Pallottini ci scrive precisando di aver dichiarato che le previsioni da noi formulate sul compimento dell'opera sono pessimistiche e che Co-

Un giovane operaio edile è morto ieri precipitando nel vuoto da 15 metri. A quanto sembra si è sporto troppo dall'impalcatura per agganciare una carricola alla fune del montacarichi, è scivolato sulle tavole fradicio di pioggia e non ha trovato — come purtroppo è quasi norma — nei vicini mani — un'adeguata protezione a trattenerlo: è piombato su un mucchio di materiale da costruzione. Erano le 13.45: il giovane, ancora vivo, è stato trasportato al San Giovanni, dove è spirato poco prima delle 19.

Giuseppe Fiore, che aveva 27 anni ed abitava in via degli Ulivi 79, a Centocelle, lavorava per l'impresa Bramati, che sta costruendo una palazzina di tre piani e attico in viale della Borgata Alessandrina 320. La disgrazia è accaduta poco dopo la ripresa del lavoro, dopo la sosta per il pranzo ed ha avuto un unico, impo-

temale testimone: un altro operaio che si chiama Mario Casaroli: «Lavoravo al piano sotto a quello di Fiore — ha raccontato questi alla polizia — poco prima che cadesse giù mi ha chiamato, chiedendomi di mandargli su il filo della «manicina», perché dovevo calare una carricola. Io l'ho fatto e pochi secondi dopo l'ho sentito urlare: poi mi è passata davanti la carricola, e un attimo dopo è cascato giù anche lui, poveretto».

L'edile è stato trasportato con un'auto di passaggio al San Giovanni e ricoverato in condizioni disperate nella sala di rianimazione, ma i tentativi dei medici non sono serviti a nulla. E' morto in poche ore. Intanto i poliziotti del commissariato erano già nel cantiere per tentare di ricostruire la tragedia: sembra che mancassero le necessarie protezioni sul ponte nel quale lavorava il Fiore.

Nella foto accanto al titolo: Giuseppe Fiore, l'edile morto.